teatro comunale di dozza

via xx settembre, 51 - 40060 - dozza (bo)

Direzione Artistica: COMPAGNIA TEATRALE DELLA LUNA CRESCENTE
Per informazioni e prenotazioni:
Tel. 347 5548522 - 0542 30768
Email: lunacrescente@tin.it
www.comune.dozza.bo.it
www.compagniadellalunacrescente.it



TEATRO COMUNALE DI DOZZA
COMPAGNIA TEATRALE DELLA LUNA CRESCENTE
DOZZA eventi 2011
COMUNE DI DOZZA
PROVINCIA DI BOLOGNA
REGIONE EMILIA-ROMAGNA

C'È CRISI!

progetto tematico
21 OTTOBRE - 17 DICEMBRE 2011

in collaborazione con:
LAPSUS
COMBO JAZZ CLUB
CA' VAINA
PIM - Poesia Immagine Musica
SABATO SERA DUE - SETTE SERE DUE
COOP. GIORNALISTI "CORSO BACCHILEGA"
Fondazione Dozza Città d'Arte
Pro-Loco Dozza

… Ma… c'è la crisi?... Oh… davvero c'è crisi?... Ma da quando?... No!... Dici sul serio?... Crisi proprio CRISI?... E adesso?... Come si fa?... Ma poi, cosa vuol dire "essere in crisi"?… Guarda che "crisi", non vuol dire "per tutti"!... C'è sempre chi è più "in crisi" di altri!... E c'è sempre chi riesce a "barcamenarsi"… Guarda che se c'è crisi, vuol dire che "c'è crisi sempre solo per qualcuno"… e per qualcun altro no!... E se c'è la crisi per qualcuno, vuol dire che qualcun altro la crisi l'ha creata!... Si, vabbè… ma adesso?... come si fa?... Voglio dire, come si fa a uscirne?... Ma… ma… non siamo già fuori?... Macché!... Fuori!... Ma và!... Ci siamo in mezzo che più in mezzo non si può!... Disfattista!... Sovversivo!... Menagramo!... Menagramo di un menagramo!!!... Senti… Basta!... Voglio sapere cosa si deve fare!... Forse, si dovrebbe smettere di chiudere gli occhi… e, forse, si potrebbe tornare a pensare!... Si potrebbe tornare ad indignarsi... ad emozionarsi… Si potrebbe tornare ad incontrarsi per progettare… Per progettare un futuro diverso… Ognuno nel proprio piccolo mondo… e poi tutti insieme nel mondo tutto intero… Si potrebbe tornare a… sognare!... E poi… provare anche a realizzarli i sogni!... Ecco… ci mancava l'utopia, "l'orizzonte"!... Illuso!... Vedi… è proprio questo… è proprio questo che manca forse… un orizzonte diverso!... O forse no… forse non è vero che manca… Forse dobbiamo solo… togliere un po' di polvere…
Sì… non è difficile… non è difficile…

Il tema affrontato quest'anno dal progetto artistico-culturale autunnale del Teatro Comunale di Dozza si snoda attraverso quindici appuntamenti che trattano di crisi economica, crisi di valori, crisi artistiche, crisi del lavoro, crisi derivanti da malattie, crisi personali e collettive. Si tratta, come ormai è consueto per questo Teatro, di un piccolo viaggio nella volontà, mai doma, di seminare spunti, riflessioni, immagini, parole, suoni… in cui tutti possano ri-conoscersi e ri-trovarsi, se lo desiderano… per condividere questa parte della strada… per sentirsi, speriamo, un po' meno soli in questo nostro passare…
Grazie, ancora una volta, ai tanti compagni d'avventura!

Venerdì 21 Ottobre 2011 - ore 21
proiezione del documentario
"INSIDE JOB"
di Charles Ferguson
PREMIO OSCAR - MIGLIOR DOCUMENTARIO 2010
Presentazione e introduzione a cura di:
Elvio Davalle - dirigente bancario
INGRESSO Euro 5,00

Charles Ferguson, il cinquantaseienne milionario datosi al documentario d'inchiesta ha ricostruito la ragnatela di responsabilità e di interessi che hanno portato alla crisi economica del 2008 e ad un terremoto finanziario che non sembra mai essersi completamente arrestato, travolgendo Grecia, Irlanda, Portogallo, Spagna e continuando ad avere forti ripercussioni anche in Italia, a causa del debito europeo e dell'instabilità finanziaria globale.
Narrato dalla voce di Matt Damon, **Inside Job** - espressione inglese per indicare il crimine commesso da chi ha le mani in pasta- fornisce una serie di risposte accessibili a domande che troppo spesso ci sono sembrate inavvicinabili: come funzionano i prodotti finanziari derivati, i credit swaps o i subprime? Come assegnano le proprie valutazioni le agenzia di rating del credito e che conseguenze hanno sull'economia mondiale? Inside Job con grande chiarezza risponde a queste domande e mostra il terrificante percorso dell'economia mondiale verso il collasso, facendo parlare i protagonisti e le voci piu' autorevoli del settore (Paul Volcker, Christine Lagarde, Nouriel Roubini, George Soros e Eliot Spitze).
Inside Job mette in piedi inoltre un micidiale meccanismo didattico e smentisce uno dei luoghi comuni che hanno accompagnato il dilagare delle informazioni sulla crisi: non e' vero che di economia non ci si capisce nulla. Dipende da come viene spiegata. Inside Job dimostra che si può parlare di cose apparentemente complesse permettendo a tutti di comprenderle.

"E' stato come per le volpi avere l'accesso all'interno del pollaio", dice uno degli intervistati descrivendo l'operato degli executives delle società finanziarie dopo la deregulation iniziata da Reagan. È un resoconto, spietato, di quanta avidità e mancanza di scrupoli ci siano dietro la crisi finanziaria che ha provocato, a partire dal 2008, la perdita di milioni di posti di lavoro. Una ricostruzione, sconcertante, dei rapporti tra strutture finanziarie e membri dell'esecutivo, delle dannose conseguenze dei conflitti di interesse - ci ricorda qualcosa? - nei rapporti tra mercato e governo.
La crisi finanziaria globale, con un costo di oltre 20.000 miliardi dollari, ha lasciato senza lavoro e senza casa milioni di persone. Inside Job, racconta l'assassinio dell'economia mondiale come se fosse un giallo, e l'elenco dei colpevoli è lungo e soprattutto bipartisan, così come la lista dei politici e dei manager che in ossequio a Wall Street si sono rifiutati di rispondere alle domande di Ferguson, cacciatore di verità in un mare infestato da squali di ogni tipo e taglia.

Venerdì 28 Ottobre 2011 - ore 21
proiezione del documentario
"L'ESPLOSIONE"
di Giovanni Piperno
Presentazione e introduzione a cura di:
Alberto Di Monte - geografo - Comitato "NOEXPO" Milano
Arnaldo Maddanu - architetto
INGRESSO Euro 5,00

Se è già difficile definire che cos'è il Bello, definire il Brutto oggi è più facile, e dove il Brutto concretamente si realizza e raggiunge il suo scopo nasce il "mostro". L'Italia è piena di "mostri" nati dall'abuso: se la funzione del Bello fosse intanto uccidere i "mostri" come fece san Giorgio col drago?
In queste parole tratte da un libro di Raffaele La Capria si può forse riassumere il senso di questo film-documentario.
Danilo Coppe con il suo accurato lavoro, con la passione per la causa di un uso civile della dinamite (ha perfino brevettato un sistema di spegnimento degli incendi con l'esplosivo) rappresenta in qualche modo l'utopia di poter ridare ordine, di restituire la bellezza al nostro maltrattato territorio. Se lui è San Giorgio, il drago, che rappresenta tutti gli altri "mostri" sparsi per l'Italia, è il Villaggio Coppola di Castel Volturno.
Danilo Coppe è un uomo d'azione: è il massimo esperto di demolizioni con dinamite in Italia. Un giorno gli propongono l'abbattimento di otto palazzoni costruiti in riva al mare, si tratta delle così dette torri del Villaggio Coppola, il simbolo di uno dei peggiori ecomostro d'Europa. Un intero paese per le vacanze costruito su terreni poi riconosciuti anche del demanio statale, dagli anni sessanta ai novanta, in spregio a qualsiasi tutela del paesaggio. Una storia infinita di procedimenti penali e di distruzione del territorio, e di sospette complicità politiche. E così, per la prima volta nella sua carriera, Danilo Coppe si arena, si invischia in un meccanismo complicato e oscuro, e dopo due anni di sopralluoghi, riunioni, intoppi burocratici, riesce ad abbattere solo parte delle torri. Danilo ha potuto abbatterne solo cinque. Oggi il villaggio ricorda più Beirut che un luogo dove, avere la seconda casa, era uno status symbol per la borghesia napoletana. E nella sua rapida decadenza è racchiuso il destino di tutto un modello di sviluppo edilizio che purtroppo non è ancora completamente passato di moda nel nostro paese. Come dice sempre La Capria: il degrado ambientale di un luogo porta inevitabilmente al degrado morale dei suoi abitanti.
Un film davvero ben costruito e incisivo nel denunciare, grazie a un calibrato mix tra riprese live e prezioso materiale d'archivio, la speculazione edilizia senza scrupoli e la devastazione dei paesaggi italiani, che soprattutto in certi anni hanno portato a una folle cementificazione senza regole sullo sfondo di una diffusa corruzione.

Alberto Di Monte, geografo, componente del comitato NOEXPO (www.noexpo.it), coordinamento di associazioni, comitati locali, centri sociali, cittadini, che si oppone alla candidatura di Milano ad ospitare l'Expo 2015. Esso è nato per opporsi ad un progetto che nasce col peccato orginale di una gigantesca speculazione fondiaria ed immobiliare, destinato a portare a sintesi la ridefinizione di tutti gli assetti territoriali attraverso il proliferare di tangenziali, brettelle, autostrade, linee ad alta velocità, centri direzionali, centtrali elettriche e centri commerciali.Primo e fondamentale compito è la pratica di osservatorio sul percorso di EXPO 2015, punto di raccolta degli strumenti di critica, conoscenza, con l'obettivo di dare la massima rilevanza alla conoscenza acquisita sui reali intenti di EXPO 2015 e di permettere l'incontro delle diverse realtà di lotta territoriale e sociale, di mettere in comune le diverse capacità di elaborazione e comunicazione.

Arnaldo Maddanu, architetto. Svolge la libera professione da più di dieci anni nel settore della progettazione urbanistica e architettonica. Da quattro anni è socio di una piccola Cooperativa che si occupa di servizi di progettazione integrata ecosostenibile che ha sede a Imola che si chiama: Alba Progetti.
In questi anni di attività ha avuto modo si seguire la progettazione e la direzione lavori di opere per committenze pubbliche, riguardanti piazze, scuole, edifici per il culto e strutture monumentali in genere; per le committenze private le opere realizzate sono invece principalmente di tipo civile, quindi residenziale ma anche direzionale/produttivo e ricettivo turistico. In questi ultimi tre anni, il mercato ha orientato il suo lavoro sul recupero del patrimonio edilizio esistente e, dove ci sono le risorse, sul recupero e la valorizzazione energetica dei fabbricati.
Lavora con una squadra di tecnici molto coesa che condivide gli stessi valori da cui non si prescinde tutte le volte che iniziano con una nuova avventura. Il lavoro consiste nel fornire un servizio di tipo tecnico-economico a chi si appresta a realizzare un manufatto da inserire nel paesaggio urbano, e di tipo intellettuale, perché l'obiettivo è creare un oggetto che non abbia valore solo per rispondere a delle esigenze di tipo funzionale ma che sia anche un avamposto di civiltà per i fruitori anche solo visivi dell'oggetto progettato.
www.albaprogetti.it

Sabato 29 Ottobre 2011 - ore 21
proiezione del documentario
"CAPITALISM: A LOVE STORY"
di Michael Moore
Presentazione e introduzione a cura di:
Martino Iniziato - laboratorio LA.p.s.u.s. Università Statale di Milano
INGRESSO Euro 5,00

Documentario che esplora le cause della crisi economica globale offrendo uno sguardo privilegiato sulla situazione delle corporation e del legame con la politica, legame che è culminato "nella più grande rapina nella storia del paese", il massiccio trasferimento del denaro dei contribuenti nelle istituzioni finanziarie private.
Grande, la capacità di Michael Moore di trattare argomenti scottanti della nostra società con impegno e ironia, sfruttando al meglio le potenzialità del cinema in questi suoi appassionati documentari che ci aiutano inoltre a capire meglio quella terra ricca di contraddizioni che è l'America.
Un Moore esplosivo che come sempre sa alternare bene le scene drammatiche a quelle che sono autentiche perle di comicità; sa riportare in auge situazioni paradossali ma spesso ignote ai più e soprattutto sa realizzare una pellicola che è un perfetto prodotto cinematografico a tutto tondo.
Ci piacerebbe definirla la prima *romantic comedy* di **Michael Moore**, ma la verità è che, nonostante il provocatorio titolo, di amore in **Capitalism: A Love Story** davvero non c'è traccia, ma piuttosto rabbia, disperazione e un tocco di spirito sovversivo. Ancora una volta Moore non conosce mezze misure: come già nel precedente (e bellissimo) **Sicko** - e a differenza del suo film più famoso, **Farenheit 9/11**, qui non c'è un unico bersaglio ma il "nemico" diventa l'intera società americana, o almeno alcuni dei pilastri sui cui si basa, come il capitalismo, il mercato libero ma selvaggio, Wall Street e l'intera sistema bancario e finanziario del paese. Non è un caso che il film inizi con un lungo montaggio di sequenze di vere rapine in banca e finisca con l'auspicarsi non solo l'appoggio degli spettatori ma perfino una rivoluzione da parte dei poveri (ovvero coloro che rappresentano il 99% della popolazione statunitense) contro i ricchi (1%).
E' davvero questa l'unica soluzione rimasta? Per Moore sembrerebbe essere proprio così e il film sembra voler sposare questa tesi sia quando ci dà testimonianza diretta di molte famiglie a cui è stata pignorata la casa perché non riuscivano più a pagare i troppi interessi chiesti dagli istituti di credito, sia quando ironicamente trasforma un documentario sul declino dell'impero romano in quello della democrazia americana e dell'intero *american dream*. D'altronde come giustamente fa notare il regista, se finora rivoluzione non è stata è solo perché quel 99% del pubblico ha sempre segretamente celato dentro di sé il sogno e l'ambizione di far parte di quell'elitario 1%, ma con il peggiorare della situzione e l'aggravarsi della crisi internazionale cosa rimane al cittadino comune se non quello di far sentire la propria voce e cominciare a protestare?
Tutto si potrà dire a Moore fuorchè gli manchi il coraggio di farsi avanti in ogni situazione, ed è così che il regista dà il buon esempio e comincia da subito la sua bizzarra, ironica ma anche geniale protesta. Prima riprova a farsi sentire dai dirigenti delle grandi cooperazione e società finanziarie (tenta anche di chiedere udienza alla *General Motors* come già aveva fatto vent'anni or sono per **Roger & Me**), poi va direttamente dalle banche per cercare di farsi restituire (con tanto di sacchetto in stile rapina da Far West) almeno una parte dei 700 miliardi di dollari destinati dal congresso (nonostante la contrastante volontà popolare) per salvarle dalla crisi e infine va a circondare Wall Street con il nastro segnaletico giallo a mo' di scena del crimine.
Un Moore quindi esplosivo che come sempre sa coniugare bene scene drammatiche (come le interviste agli sfrattati o ai tanti operai licenziati senza preavviso) con quelle che sono autentiche perle di comicità; sa riportare in auge situazioni paradossali ma spesso ignote ai più (come la paga infima destinata ai piloti di alcune compagnie aeree o il carcere minorile privatizzato in cui vengono rinchiusi minorenni per motivi banali e ridicoli) e sa soprattutto realizzare una pellicola che è un perfetto prodotto cinematografico a tutto tondo. Moore sarà sicuramente populista, mancherà di un vero sguardo documentaristico e di profondità di ricerca, ma non c'è dubbio che i suoi film siano tra i pochi (non solo tra i documentari) che riescono tutt'oggi a far divertire e riflettere un pubblico vasto su temi mai banali. L'unica cosa che possiamo augurargli è di non dover farne più di film così, sperando che il "metodo Obama" possa davvero funzionare e che il prossimo film, magari, sia davvero una commedia romantica.

Martino Iniziato, laureatosi con una tesi sulle riforme economiche neoliberiste degli anni Ottanta, è componente del Laboratorio Lapsus all'Università Statale di Milano, associazione di studenti e ricercatori di storia contemporanea che cerca di aggiornare gli strumenti della storia, superando la concezione semplicemente valutativa e moralista e riscoprendo il carattere scientifico e analitico delle scienze umane, più che mai necessario alla luce della grande complessità e difficile comprensione del mondo contemporaneo.
www.laboratoriolapsus.it

Venerdì 4 Novembre 2011 - ore 21
proiezione del documentario
"CENTRAVANTI NATO"
di Gian Claudio Guiducci
Presentazione e introduzione a cura di:
Paolo Bernardi - giornalista sportivo
INGRESSO Euro 5,00

Tutto ciò che non avremmo mai voluto sapere sul calcio italiano attraverso la storia di Carlo Petrini, ex centravanti del Bologna, del Milan di Nereo Rocco e della Roma dell'incredibile stagione 75/76. La storia di una vita intensa e fuori dal comune, dal primo incontro con il doping nel 1968 (che a trent'anni di distanza gli ha provocato un tumore al cervello) all'inchiesta sul calcio scommesse del 1980, fino ai lunghi anni trascorsi nascosto in un paesino della Normandia, dopo essere fuggito dall'Italia in seguito ad un crack finanziario di immense proporzioni, a causa del quale ha abbandonando

la moglie e i tre figli in un mare di debiti, per poi approdare alla tragedia che cambierà per sempre la sua vita. Oggi Carlo Petrini è autore di una serie di libri che hanno fatto tremare il calcio italiano.
23 Marzo 1980. Un pullman corre sull'autostrada, all'interno ci sono dei calciatori. La radio sul pullman è accesa, sta annunciando che la Guardia di Finanza è sul punto di arrestare i giocatori del Bologna. Sulla corriera, seduti in fondo ce ne sono sei che stanno morendo di paura. Uno di loro è Carlo Petrini, centravanti di serie A, giocatore ormai sulla via del tramonto. Da questo momento, Petrini ripercorre i principali momenti di una vita intensa e fuori dal comune:, i primi contatti con il doping, l'esordio in serie A con il Milan, l'incredibile annata nella Roma '75 - '76, tra compagni di squadra che giravano armati, fino all'incontro con Massimo Cruciani, il futuro grande accusatore del calcio italiano, nel maxi scandalo delle scommesse clandestine e partite truccate del 1980. Dello scandalo di quegli anni Petrini sa e racconta tutto, dal doping al proprio coinvolgimento nelle partite truccate, fino ai moventi politici che hanno portato ad una pesante squalifica, che di fatto ha posto fine alla sua carriera.

Paolo Bernardi è nato a Imola il 10 febbraio 1966. Ha iniziato a scrivere articoli per "sabato sera" nel 1978 e ha passato in redazione la sua prima estate da aspirante giornalista nel 1982. Non a caso erano gli anni dei Mondiali di calcio, in Argentina e in Spagna, date che legano le sue passioni, professionali e non. Dopo aver curato le pagine di sport, è passato a quelle di cultura prima e cronaca poi. Organizza eventi e corsi legati alla diffusione della letteratura e della scrittura narrativa. Lavora tuttora nella redazione di "sabato sera" come vicedirettore.

Sabato 5 Novembre 2011 - ore 21
proiezione del documentario
"LA MIA BANDIERA"
di Giuliano Bugani e Salvo Lucchese
Presentazione e introduzione a cura di:
Giuliano Bugani - regista, autore
INGRESSO Euro 5,00

Il film "La mia Bandiera", ad opera dei registi Giuliano Bugani e Salvo Lucchese, musiche di Gianluca Nuti e Modena City Ramblers, è una raccolta di interviste a partigiane dell' Emilia Romagna. Prodotto in collaborazione con Elenfant Film di Bologna. Il titolo prende il nome dalla partigiana bolognese Irma Bandiera, Medaglia d'Oro al Valor Militare, torturata e uccisa dai fascisti nell'agosto 1944.
Il documentario, con il sostegno delle ANPI dell'Emilia Romagna e dell' Istituto Storico "Ferruccio Parri" di Bologna e della Fondazione Carisbo di Bologna, mette in risalto la figura femminile della Resistenza. Sequenze e immagini inedite, racconti di donne combattenti e in risalto anche l'emersione di verità sulle torture subite, raccontate solo dopo decenni. Accenni anche a partigiane morte per le torture inenarrabili subite dai nazifascisti, come Iris Versari, o Graziella Degli Esposti, mutilata e accecata dai nazisti sul fiume Panaro. La durata originale del film è di 52 minuti. Il documentario è stato acquistato da RAINEWS24 con versione ridotta di 40 minuti.

Giuliano Bugani è nato nel 1961. Operaio, giornalista, scrittore, poeta, documentarista, autore di teatro. Tra le opere letterarie, "I cortili del Purgatorio" con prefazione di Roberto Roversi e "Zannarchika", il romanzo "La pianure" con prefazione di Daniele Barbieri (Carta); i documentari "Liberate Silvia" (2005) sul caso di Silvia Baraldini; "I ragazzi del Salvemini" (2007), sulla strage all'Istituto Salvemini di Casalecchio del 6 dicembre 1990; "Anno 2018: verrà la morte", (2008), sui lavoratori esposti all'amianto; "Prigionieri del Silenzio" sui detenuti italiani all'estero dimenticati; "Quella notte al Leoncavallo" (2008), reportage di una manifestazione sui Diritti Umani; "La mia Bandiera" storie di partigiane in Emilia Romagna; i monologhi "Morte di un anarchico", "Maria Margotti", "Morte accidentale di una fabbrica", "Situazione di emergenza", "La guerra di Dio", le piece "Apologia di una Resistenza", "Donnarchica o del perché le madri cercavano i figli"; "Marzabotto, Reggio, 2 agosto 1980"; "Radio Jesus".

Venerdì 11 Novembre 2011 - ore 21
proiezione del documentario
"SOTTO IL CELIO AZZURRO"
di Edoardo Winspeare
Presentazione e introduzione a cura di:
Enrico Michelini - dirigente scolastico
INGRESSO Euro 5,00

Celio Azzurro è una piccola scuola materna nel cuore di Roma frequentata da 45 bambini di 32 Paesi diversi ed è un grande modello all'educazione dei più piccoli e al dialogo tra le culture: i suoi educatori, un gruppo di maestri eterogeneo per formazione ed età, somigliano più alle prime comunità di indigeni che si stanziarono migliaia di anni fa sui sette colli che ai maestri tradizionali per la grande capacità di resistere alle intemperie, affrontate grazie ad abilità, tecniche e convinzioni e per il loro ostinato e rigoroso lavoro sull'identità e sul rispetto degli altri. Il film, girato nel corso di un anno scolastico, è una potente immersione nella vita vera di questo gruppo di appassionati individui, ma è anche un invito gioioso e irrinunciabile a trarre esempio dalla loro missione didattica e culturale per ritrovare così il significato e la profondità dell'infanzia.

Per approfondire il tema dell'educazione dei bambini e scoprirne la bellezza attraverso la storia di un gruppo di maestri straordinari di Roma che, attraverso il lavoro quotidiano, l'entusiasmo e l'amore per l'infanzia, portano avanti una impegnata battaglia di ricostruzione di una società sempre più cinica e volgare.

Documentario poetico e toccante su un centro per l'infanzia che nel cuore di Roma diffonde i valori della convivenza e

della multiculturalità, "Sotto il Celio azzurro" diventa il simbolo di un nuovo modo di ripensare l'integrazione.

Un altro mondo è possibile, sembra voler gridare Edoardo Winspeare con il suo poetico e illuminante documentario, anche se forse non sono tutti a voler cambiare l'attuale stato delle cose nel nostro paese. L'esperienza ormai decennale del centro interculturale **"Celio Azzurro"** - un'oasi della multiculturalità che si erge proprio nel cuore di quella che fu l'origine dell'identità capitolina - ha un valore eccezionale anche al di là dello straordinario servizio educativo prestato alla comunità. È un vero e proprio *exemplum* di vita su cui rifondare radicalmente il modo di intendere alcuni concetti come integrazione, partecipazione sociale e formazione dell'individuo. Ed è molto triste come una realtà all'avanguardia come quella fondata da **Massimo Guidotti** nel 1990, che dovrebbe essere preservata e tutelata dalle istituzioni, sia costretta a lottare con tutte le proprie forze per la sopravvivenza. "*Siamo come i panda, in via d'estinzione*" - dice Guidotti a proposito dei pedagogisti del suo centro - "*non credo che riusciremo ad andare avanti più di qualche altra generazione*". Ed è avvilente come anche i rappresentanti di "Celio Azzurro" siano costretti a scendere in piazza contro una riforma della scuola che vorrebbe ghettizzare gli studenti stranieri e isolarli nel corso di tutto il loro percorso educativo. Quei bambini che gridano "*vogliamo una scuola colorata*" sono la dimostrazione vivente che la discriminazione può essere sconfitta solo dalla convivenza con l'"altro" fin dalla più tenera età.
I diciannove anni di vita di "Celio Azzurro" insegnano proprio questo: l'arricchimento culturale e umano è prodotto dall'incontro tra le differenze. I bambini del Celio parlano tutte le lingue del mondo, eppure riescono lo stesso a capirsi e a fare amicizia, proprio come i due principi della favola messa in scena dai maestri del centro. L'esperimento pedagogico assolutamente rivoluzionario di cui questi educatori si fanno portavoce parte dal presupposto che la formazione deve essere "totale", e coinvolgere i piccoli allievi con tutti mezzi possibili, anche di tipo non convenzionale, come giochi, balli, visite guidate e gite. Inoltre, il percorso educativo viene concepito come un processo continuo, che si estende al di là della struttura del centro per sconfinare entro le mura domestiche. Per questo motivo gli operatori tentano di coinvolgere in primo luogo i genitori, stimolandone la partecipazione diretta in svariate attività. A prima vista può apparire una scelta inusuale, ma il documentario di Winspeare si apre proprio con un gioco in cui a essere coinvolti non sono i bambini, bensì i loro genitori. Lo scopo è quello di ricreare la medesima atmosfera di apertura e di condivisione che regna tra i piccoli, perché solo in questo modo il messaggio d'integrazione del "Celio Azzurro" potrà effettivamente propagarsi all'interno della comunità.

Edoardo Winspeare compie un lavoro minuzioso e analitico, poggiando occhio discreto della sua cinepresa digitale non solo sull'attività all'interno del centro, ma allargando la prospettiva anche a tutto il contesto in cui si sviluppa. Poiché il "Celio Azzurro" è fatto soprattutto di persone più che di maestri - come ci tiene a sottolineare anche un educatore del gruppo - per capire veramente da dove ha origine questo rivoluzionario esperimento è necessario soffermarsi anche sulle vite private e i percorsi individuali. Quasi a ricreare un processo metaforico di regressione infantile, vengono mostrate delle fotografie intime di ciascuno degli operatori del centro, che scorrono indietro nel tempo fino a ritrarli in tenera età. Inoltre, lo sguardo sul "Celio Azzurro" si estende anche nel tempo: Winspeare non si contenta di accompagnare adulti e bambini nel corso di un anno di attività, ma si addentra anche a indagare le precedenti generazioni, che nel frattempo sono cresciute introiettando il modello educativo divulgato da Guidotti e compagnia.

Enrico Michelini, Dirigente Scolastico con il cuore da insegnante.
"Provengo da una famiglia di maestri elementari: come nelle migliori tradizioni "artigiane" il mestiere è passato di padre in figlio e mi sono ritrovato maestro di ruolo a 20 anni. Nella scuola sono da 37 anni: prima come insegnante elementare, poi come docente di scuola media, e ora come dirigente, accompagnando a questo percorso altre esperienze sempre convergenti verso il mondo della scuola e quello dell'educazione più in generale: nel sindacato e nell'associazionismo dei docenti, nell'attività svolta come formatore nei corsi rivolti agli insegnanti, in quella di pedagogista per i servizi comunali per l'infanzia, in quella di autore di articoli e librii rivolti agli alunni e agli insegnanti... Il tutto con la ferma convinzione che le parole di Don Milani siano da considerarsi, ora più che mai, attuali e moderne, e che la scuola (e quella pubblica in particolare) sia motore di promozione sociale, civile, culturale della persona dell'individuo e strumento potente di trasformazione, in senso "umano", della società..."

Sabato 12 Novembre 2011 - ore 21
presentazione spettacolare del libro
"UNA VITA LOW COST"
di Marco Mengoli (Il Ciliegio Edizioni)
con:
Marco Mengoli - attore, scrittore
INGRESSO Euro 5,00

Una vita low cost è un manuale semiserio che insegna come sopravvivere felicemente alla crisi economica. Marco Mengoli, si dichiara fin dall'inizio del libro un "devoto del risparmio", non particolarmente destabilizzato dall'avvento della crisi, perché già ben allenato a tenere tutti quei comportamenti che un non consumista deve avere, e soprattutto molto incuriosito dalla dilagante mania del low cost.
L'autore si chiede però se questa moderna filosofia offra davvero la possibilità di mantenere inalterati i consumi pur riducendo le spese, oppure se si tratti semplicemente di un'esca per abbindolare i compratori. La risposta a questa domanda è il libro stesso, nel quale, in una carrellata sempre ironica ma mai priva di preziosi spunti pratici, vengono passati in rassegna un po' tutti gli ambiti della vita che possono avere una loro versione low cost. Non solo quelli che più facilmente ci si aspetta, come la spesa al supermercato o i viaggi, ma anche quelli impensabili, come la religione o l'amore.
Una lettura che Mengoli stesso definisce "piacevole e a tratti anche surreale", un vademecum per provare, con il sorriso sulle labbra, a vivere senza sperperare.

Marco Mengoli, nato a Modena nel 1979, è attore, autore, cantautore e vignettista. Ha diviso la sua carriera in vari spicchi, occupandosi dell'organizzazione di rassegne, prendendo parte a film nazionali, partecipando a spettacoli teatrali, ma soprattutto attraversando quel fiume in piena che è la satira. Comincia la pratica teatrale nel 2002. Dal 2004 scrive fiabe. Nel 2006 fonda l' ensemble acustico "I Qualunquisti". Nel 2009, come pedagogo, dà vita al corso "Ridere è una cosa Seria". Il 2010 è l'anno in cui si amplificano le collaborazioni come vignettista ed editorialista, in particolare con il portale www.stivalebucato.it.

Venerdì 18 Novembre 2011 - ore 21
proiezione del documentario
"DEBTOCRACY"
di Katerina Kitidi e Aris Hatzistefanou
Presentazione e introduzione a cura di:
Elio Catania - laboratorio LA.p.s.u.s. Università Statale di Milano
INGRESSO Euro 5,00

Il parlamento greco è assediato. Piazza Syntagma da tre settimane è occupata da un oceano di disperati: gente comune, la cui vita è stata schiacciata dal peso del debito pubblico di Atene. E dalle misure di austerity imposte ai cittadini dal governo, sotto la pressione della troika di 'benefattori' internazionali di cui è ostaggio: Banca centrale europea, Ue e Fondo monetario internazionale (Fmi). Tanto che in Grecia non è più tempo di democrazia: oggi il nuovo esperimento sociale del Paese è la debitocrazia. Almeno così la pensano Katerina Kitidi e Aris Hatzistefanou, autori del documentario che sta spopolando su internet, *Debtocracy*. Due giornalisti greci che, pur di poter dire la propria sulla crisi finanziaria che stritola la nazione, hanno messo insieme i loro risparmi, 8 mila euro, per autoprodurre un film. Così sono sfuggiti a eventuali censure o alle pressioni politiche che sarebbero state imposte da una casa di produzione.
Qualcuno lo ha definito la migliore critica al sistema capitalistico che sia mai stata realizzata.Perché il documentario è immediato e semplice, ma completo. Gli autori hanno intervistato esperti di economia, politica e scienze sociali, interrogandoli sulle origini della crisi greca. Ne emerge una ricostruzione accurata dell'economia del Paese a partire dagli Anni '70. Un'analisi spietata sulle responsabilità della politica di Atene ma anche del sistema globale di creazione e preservazione della ricchezza, dal Fondo monetario internazionale all'Europa della moneta unica.
"In quasi 40 anni due partiti, tre famiglie politiche e alcuni grandi imprenditori hanno portato la Grecia al fallimento: questa gente ha smesso di pagare i cittadini e salvare i suoi creditori". Il documentario si apre così, con un'inquadratura all'ex direttore del Fondo monetario internazionale, Dominique Strauss Kahn.La telecamera mostra poi Andreas Papandreou - economista, politico e primo ministro greco (nonché padre dell'attuale premier) tra il 1981 e 1996 - e quindi George Papandreou, a capo dell'esecutivo dal 2009, che come un disco rotto ripetono senza sosta: «Il Paese deve cancellare il debito pubblico, altrimenti il debito pubblico cancellerà il Paese» ricorrendo ai sacrifici e all'austerità. Maledetta austerità. Ma come si è arrivati a tanto? I giornalisti interpellano una serie di esperti, a cominciare da Costas Lapavitsas, docente di Economia dell'Università di Studi orientali di Londra. Lapavitsas sostiene che dalla fine della Seconda Guerra mondiale i Paesi occidentali abbiano vissuto due fasi di crescita: una reale, legata ai bisogni e alle possibilità dei consumatori, e una seconda, falsata dal consumismo americano, in cui gli individui, sotto il peso del marketing hanno cominciato a spendere oltre le proprie possibilità. Su questo modello sono stati innestati la finanza e il debito. Succede dappertutto nel mondo. Ma, fa notare David Harvey, docente di antropologia al Graduate center of the City University of New York, negli Stati Uniti d'America il debito è protetto da una moneta forte come il dollaro, mentre in Europa le cose vanno diversamente. "Non può esserci una moneta senza Stato", spiega l'economista egiziano Samir Amin. "E siccome l'Europa in quanto entità politica transnazionale non esiste", aggiunge, la moneta unica è stata una scelta sciagurata, non sostenibile. "Il re euro è nudo, soprattutto perché è un re senza nazione", chiosa la voce fuori campo. Nell'Unione europea, spiega poi Iric Toussain, a capo della Commissione per l'abolizione del debito nei Paesi del terzo mondo, «già prima dell'introduzione dell'euro esisteva una frattura troppo profonda tra Paesi centrali, guidati dalla fortissima Germania, e i periferici *Piigs*, Portogallo, Italia, Irlanda Grecia e Spagna». E la Banca centrale europea non ha saputo dimostrare di essere in grado di risolvere questo gap. Tutt'altro.La crisi poi ha trasformato il vecchio continente in un ring. "È come mettere in un ring Moammehed Alì e un principiante peso piuma", ha spiegato Toussaint. La Grecia è il peso piuma e ne sta uscendo a pezzi.
Dopo aver dato una lettura delle cause, il documentario prova a chiedersi anche come uscire dalla catena letale del debito. Le ricette di Bce e dell'Fmi non hanno fatto altro che sfiancare ulteriormente l'economia greca: prestiti a tassi di interesse insostenibili, tagli al welfare, privatizzazioni.I greci - descritti spesso dai tedeschi come pigri e scansafatiche - in realtà non riescono più a trovare un lavoro per sfamare le famiglie. Se dovesse continuare la politica di tagli indiscriminati suggerita dalle istituzion internazionali, sottolineano i due registi, rischiano di aumentare anche le tensioni che già hanno scaldato le piazze nell'autunno 2010.La soluzione, per Hatzistefanou e Kitidi a questo punto è non saldare tutto il debito, ma solo quello definito 'legale': la spesa pubblica corrente che non è gonfiata dalle speculazioni finanziarie.

Elio Catania, componente del Laboratorio Lapsus all'Università Statale di Milano, associazione di studenti e ricercatori di storia contemporanea che cerca di aggiornare gli strumenti della storia, superando la concezione semplicemente valutativa e moralista e riscoprendo il carattere scientifico e analitico delle scienze umane, più che mai necessario alla luce della grande complessità e difficile comprensione del mondo contemporaneo.
www.laboratoriolapsus.it

Sabato 19 Novembre 2011 - ore 21
incontro di approfondimento
Aldo Giannuli e LA.p.s.u.s.
"LA CRISI OLTRE LA CRISI. PERCHÉ NON RIUSCIAMO AD USCIRNE"

con:
Aldo Giannuli - Docente di Storia Contemporanea Università Statale di Milano, autore di "2012: la grande crisi"
INGRESSO GRATUITO

La tempesta in borsa non si sono ancora placate e fanno ballare banche, monete, società per azioni, fondi speculativi e Stati. Il punto è questo: la seconda recessione appare sempre più probabile e vicina e il troppo denaro in cerca di remunerazione moltiplica la tempesta. Come è noto, il liquido scorre lungo i pendii dove incontra minore resistenza ma quando è troppo e scorre fra canali troppo stretti, agitato da venti di tempesta e maree improvvise, il liquido dà luogo a tempeste rovinose. E la "liquidità" del denaro non fa eccezione. Dunque, è lecito chiedersi "dove stiamo andando a sbattere" con le nostre fragili scialuppe, così come siamo in balia del fortunale...?

Aldo Giannuli, barese, classe 1952, è una vera e propria enciclopedia vivente per quel che riguarda la storia delle trame eversive in Italia. Laureato in Scienze Politiche, è ricercatore di Storia contemporanea presso l'Università di Bari. Consulente delle Procure di Bari, Milano (strage di Piazza Fontana), Pavia e Brescia (strage di Piazza della Loggia), ha appena terminato una consulenza per la Procura di Palermo. Dal 1994 al 2001 ha collaborato con la Commissione Stragi ed è salito alla ribalta delle cronache giornalistiche quando, nel novembre 1996, ha scoperto una grande quantità di documenti non catalogati dell'Ufficio Affari Riservati del Ministero dell'Interno, nascosti nell'ormai rinomato «archivio della via Appia». Autore di numerosi testi tra cui «Lo stato parallelo» (insieme a Paolo Cucchiarelli) e «Storie di intrighi e di processi», Aldo Giannuli è diventato un punto di riferimento per tutti coloro, magistrati, storici o giornalisti che si occupano delle trame eversive, terroristiche e mafiose, che hanno insanguinato la storia dell'Italia repubblicana. Attualmente collabora con il settimanale «Avvenimenti» e con il mensile «Libertaria».

Il **LA**boratorio **P**rogettuale degli **S**tudenti **U**niversitari di **S**toria (**La.p.s.u.s.**), attivo presso l'Università Statale di Milano già da alcuni anni, è nato per affrontare le nuove problematiche che lo studio della Storia pone agli storici, in un tempo in cui superficialità e disorientamento caratterizzano lo studio della società contemporanea. Vede la supervisione e il coordinamento dello storico Aldo Giannuli, ricercatore e docente di Storia Contemporanea presso l'Università degli Studi di Milano.

Venerdì 25 Novembre 2011 - ore 21
concerto
BAD GUY'S GROUP
"FROM BLUES TO... ROCK"
con:
Marco Giolli - *batteria*
Bruno Corticelli - *basso*
Doctor Bob (Livio Venturini) - *chitarra elettrica, acustica, voce e armonica*
Fabrizio Sauro - *chitarra elettrica, acustica, slide e voce*
INGRESSO Euro 10,00

"Quando la crisi provoca depressione (in tutti i sensi), il nostro blues... ti cura!"
I Bad Guy's nascono nel 2009, il progetto è prevalentemente country rock, ma con la particolarità di unire musicisti di diverse estrazioni, con in comune un grande amore Bob Dylan, ed i grandi del blues , le sonorità sono acustiche/ elettriche , dallo slide al finger-picking, dal groove al distortion.
I brani suonati vanno da Clapton, a Robert Johnson, da Muddy Waters a Jimi Hendrix, da Ben Harper ai Dire Straits.
Mark Knopfler e Bob Dylan in particolare saranno in tour quest'anno in Italia a novembre, e di questa reunion, noi siamo in un certo senso stati... precursori.

Marco Giolli - *batteria* - Un grande groove , tanta potenza e raffinatezza col sorriso sempre stampato in faccia.
Bruno Corticelli - *basso* - Già con Paolo Conte e con tanti grandi della musica italiana, un basso rassicurante e preciso
Doctor Bob (Livio Venturini) - *chitarra elettrica, acustica, voce e armonica* - 40 anni di musica, ma non lo... dimostra!!!
Fabrizio Sauro - *chitarra elettrica, acustica, slide e voce* - In Europa e in Usa spesso frontman di Jamiroquai, e in apertura di Robben Ford, un autentico uomo di palco "violento e vellutato".

Sabato 26 Novembre 2011 - ore 21
Spettacolo teatrale
Giuliano Bugani
"MORTE ACCIDENTALE DI UNA FABBRICA"
di e con:
Giuliano Bugani
Gianluca Nuti - pianoforte
INGRESSO Euro 10,00

"… Una fabbrica può morire? Una fabbrica, se può morire, vuole dire che ha vissuto. Può una fabbrica vivere? Io non so dire queste cose. Io sono un operaio. Io sono un proletario. Io sono anche uno che scrive. Io scrivo. Io racconto storie che mi prendono la mente. Io ho in mente delle storie. Ma principalmente sono un operaio. Mio padre era operaio. Mio nonno era operaio. Ho molti amici operai. Gli operai stanno dentro le fabbriche. La mia città è una città di fabbriche. Anzi, la mia città era, una città di fabbriche. Ho visto fabbriche morire. Ammesso, che una fabbrica possa morire. E lentamente, la mia città ha cominciato anche lei a morire. Ammesso che anche una città possa morire. Sicuramente ti

posso dire che ho visto fabbriche, vivere. E sì. Perché di sicuro le fabbriche vivono. E anche la mia città ha vissuto. I miei amici, operai, hanno vissuto. Dentro le fabbriche. Dentro la mia città…"

Giuliano Bugani è nato nel 1961. Operaio, giornalista, scrittore, poeta, documentarista, autore di teatro. Tra le opere letterarie, "I cortili del Purgatorio" con prefazione di Roberto Roversi e "Zannarchika", il romanzo "La pianure" con prefazione di Daniele Barbieri (Carta); i documentari "Liberate Silvia" (2005) sul caso di Silvia Baraldini; "I ragazzi del Salvemini" (2007), sulla strage all'Istituto Salvemini di Casalecchio del 6 dicembre 1990; "Anno 2018: verrà la morte", (2008), sui lavoratori esposti all'amianto; "Prigionieri del Silenzio" sui detenuti italiani all'estero dimenticati; "Quella notte al Leoncavallo" (2008), reportage di una manifestazione sui Diritti Umani; "La mia Bandiera" storie di partigiane in Emilia Romagna; i monologhi "Morte di un anarchico", "Maria Margotti", "Morte accidentale di una fabbrica", "Situazione di emergenza", "La guerra di Dio", le piece "Apologia di una Resistenza", "Donnarchica o del perché le madri cercavano i figli"; "Marzabotto, Reggio, 2 agosto 1980"; "Radio Jesus".

Venerdì 2 Dicembre 2011 - ore 21
proiezione del documentario
"GRIDO"
di Pippo Delbono
Presentazione e introduzione a cura di:
Corrado Gambi - Compagnia Teatrale della Luna Crescente
INGRESSO Euro 5,00

Pippo faceva economia e commercio all'università; la madre gli diceva che doveva trovare un lavoro vero e una bella ragazza come tutte le persone normali. Pippo non desiderava la vita noiosa, di routine, che i genitori volevano imporgli, così entra nell'aeronautica militare ma capisce che anche lì le regole non fanno per lui. La libertà la trova sulla scena, perché lo scricchiolio del palco è vero, le voci alterate dall'ampio spazio del teatro tornano indietro come echi leggeri, non sono mai spaventevoli, ma accarezzano l'udito, ti rendono sicuro di te. Questa è la vera storia di Pippo Delbono, attore e regista (*Grido* è il suo secondo lavoro cinematografico) che per il teatro ha scelto di "tradire" l'amico Vittorio, al quale dedica il film. Metà piéce e metà documentario, **Grido** racconta per voce dello stesso autore gli anni di abusi che gli hanno causato una malattia incurabile, quella della mente. Ma l'attore non si è dato per vinto e ha trovato la salvezza attraverso un uomo ridotto in uno stato peggiore del suo, un "pazzo" rinchiuso in manicomio vero ad Aversa, Napoli, fino al giorno in cui alla fine degli anni '90 è stato finalmente liberato. Da allora Bobò vive con Delbono ed è protagonista di sei spettacoli del regista, e quando il pubblico applaude lui torna in scena per prendersi l'affetto perduto. Il *grido* è quello che non uscirà mai dalla sua bocca (Bobò è sordomuto); è il grido dei reietti, degli emarginati, ai quali basterebbe "l'abbraccio adulto in un silenzio scenico visibile", come canta Paolo Conte nel brano che scorre sui titoli di coda.
Grido è un viaggio autobiografico nella memoria del regista Pippo Del Bono, un percorso che ripercorre le tappe principali della sua vita accompagnato dai personaggi che ne hanno segnato il cammino. Considerato uno dei più importanti autori teatrali contemporanei, è venerato soprattutto all'estero dove ha calcato le scene dei più famosi teatri internazionali. Grido è prodotto sfruttando le tecnologie più avanzate del cinema digitale, con il contributo fondamentale di molti artisti che ne hanno arricchito l'impianto poetico e narrativo.

"In una società come questa l'artista ha perso il suo senso primario, adesso c'è gente che mette in scena testi, c'è una divisione del lavoro che ha fatto sì che l'artista sia sempre più isolato. È difficile rimanere artista, mentre l'artista è uno che fa un viaggio attraverso un non-conoscibile, non attraverso le sicurezze, ma attraverso le insicurezze, e andando attraverso le insicurezze il torbido lo scopri in te, e si avvicina alla follia, quando ti senti tu responsabile del mostro. È chiaro che fa paura, è una delle cose più terribili". Dichiarazione rilasciata il 30 ottobre 2007, quando metteva in scena "Questo buio feroce", da un panciuto e barbuto **Pippo Delbono** davvero senza peli sulla lingua. Potremmo appiccicare al teatro di Pippo Delbono moltissime etichette, forse la più azzeccata fra tutte è quella del "Teatro dell'assurdo"… Ma il teatro di Pippo Delbono non si può limitare a questo, perché ciò che vedi, ciò che ascolti e ciò che "senti" è qualcosa difficile da incasellare, diventa inclassificabile e provoca un misto fra bellezza fascinosa e sofferenza disturbata. Morti bianche, il male, la guerra, Frank Sinatra, uomini in mutande che ballano o cantano sul palco, la ThyssenKrupp, movimenti, maschere… Il mondo di Delbono è costituito da questi elementi che rappresentano le molte chiavi d'accesso a una realtà difficile da leggere. Perché la realtà… è un buio feroce.
Cresciuto in una normale famiglia italiana, ancora liceale, frequenta la scuola di teatro di Savona, dove conosce l'attore argentino Pepe Robledo, arrivato in Italia per scappare alla dittatura del suo paese. Soffocato dalle esigenze di normalità che la sua famiglia voleva imporgli, pensa di trovare una via di fuga nella vita militare e così si iscrive all'Aeronautica, ma capisce che anche quella vita, così rigorosa, non può che andargli stressa. Diventato grande amico di Robledo, agli inizi degli Anni Ottanta si trasferisce con lui in Danimarca, dove si uniscono al gruppo Farfa, diretto dall'attrice Iben Nagel Rasmussen, grazie al quale gireranno per l'Europa e poi il mondo. Delbono, in particolare, si specializza nelle tecniche dell'attore danzatore dell'Oriente. Tornato in Italia, comincia a lavorare al suo primo spettacolo teatrale "Il tempo degli assassini" (1987) che porta non solo in Italia, ma anche in molti carceri e villaggi del Sud America. Proprio in quegli anni, conosce la grande coreografa e ballerina Pina Bausch che, colpita da Delbono, lo invita a partecipare a uno degli spettacoli del suo Wuppertaler Tanztheater. Nel 1989, Delbono è di nuovo a lavoro come autore teatrale e firma "Morire di musica", seguita nel 1990 da "Il muro" e nel 1992 da "Enrico V" di William Shakespeare. Nel 1995, mette in scena "La rabbia" dedicato a Pier Paolo Pasolini, seguito da "Barboni" che nel 1997 gli fa vincere il premio speciale Ubu "per una ricerca condotta tra arte e vita", ricevendo anche il premio della critica nel 1998. A questi successi sul palcoscenico, si aggiungono "Itaca" ed "Her bijit" che verrà poi ripresa dai registi Francesco Cabras e Alberto Molinari. Il tutto con un allestimento che prevede la partecipazione di attori, operai, musicisti, ma soprattutto extracomunitari e rom, proprio perché è a coloro che sono socialmente emarginati che il teatro di Delbono parla. Nel 1998, porta a teatro "Guerra", seguito da "Esodo". Oramai, ha una compagnia tutta sua e può proseguire un percorso artistico intimo, ma anche allo stesso tempo collettivo che non si limita allo spazio del palcoscenico, ma usurpa anche la vita. Ed è proprio il

documentario *Guerra* (2003), ispirato all'omonima piece teatrale, che gli fa vincere il David di Donatello per il miglior documentario. Verranno di seguito altri spettacoli teatrali carichi di innovazione scenografica, comunicativa, ma che soprattutto va aldilà del teatro: "Il silenzio" (2000), "Gente di plastica" (2002), "Urlo" (2004) e "Obra Maestra" (2007). Nel 2006, ritorna a tenere una cinepresa in mano e firma un altro forte documentario: *Grido* (2006), all'interno del quale racconta la sua vita, il suo bisogno di libertà, la sua grande amicizia e la sua convivenza con il sordomuto Bobò (un ex internato al manicomio di Aversa), il suo bisogno di stare dalla parte dei reietti.

Sabato 3 Dicembre 2011 - ore 21
concerto/spettacolo
SANG
"MENTRE TU PERDEVI TUTTI I TUOI CIELI"
con:
Gabriele Xella - *voce, letture*
Alessandro Petrillo - *chitarra, chitarra preparata, effetti, phototheremin, giocattoli*
INGRESSO Euro 10,00

Cosi incastona gli sguardi sui soffitti. Nell'altra stanza sa che dorme in mezzo ai sogni, che sono giochi eterni.
Parlano di pause brevi, di turni, di vestiti bucati col chimico e le mani. Alle riunioni crede non conti nulla. Il posto è vitale, come linfa.
Lui sa che la porterà al mare, sa che le promesse per i bimbi sono come palafitte, come le mura portanti di una casa sull'asse attrezzato.
Nei tempi dei cambiamenti, delle promesse,dei siamo tutti sulla stessa barca. Non ci crediamo più. La crisi non esiste. Scherzo beffardo del mostro che si alimenta. Ora lo sai è tabula rasa. Tutto è incrinato, non serve un epitaffio. Una ferita ferisce e fende l'idea stessa di un umanità in disarmo. I giorni dell'abbandono. Di questo mondo. Di questo modo di mondo.
La fatica rende i tramonti senza corruzioni.
Cosi nei ritorni vedo le nuove fotografie. Inventeranno nuovi tipi di anarchia, anarchia come gli alberi da frutto sulla statale. Che non si arrendono. Mi dirai, guarda che bello come siamo matti. E ci arrenderemo ridendo.

MENTRE TU PERDEVI TUTTI I TUOI CIELI è un **concerto letterario**.
Nello spettacolo vengono proposte poesie dell'autore Gabriele Xella e in parte di altri autori (Pasolini, Tondelli etc.) che vengono recitate con l'accompagnamento del chitarrista Alessandro Petrillo. Il risultato è di forte impatto emotivo sia per i testi sia per la musica che a volte si fa "rumore".

Gabriele Xella
Nasce a Imola, dove tuttora vive, nell'inverno del 1974. Ha iniziato a scrivere versi negli anni '90. Negli anni Duemila si è presentato al pubblico della Poesia con un volumetto auto prodotto, intitolato "Angelo che esiste. Posti che non so. Entro dentro me". Negli ultimi tempi ha partecipato a numerose performances in locali pubblici dell'Emilia-Romagna, in particolar modo nella zona del Bolognese. Nel gennaio del 2010 è uscita una nuova auto pubblicazione, intitolata: "Come cerchi nell'acqua. Nella notte che ci attende e ci dimentica".
Sempre nel 2010 esce un nuovo volume pubblicato dalla casa editrice L'arcolaio: "Neanche vedo più tutto l'amore".

Alessandro Petrillo
Diplomato in Jazz (biennio di specializzazione) presso il Conservatorio A.Buzzolla di Adria (RO), dall'età di sedici anni si dedica allo studio della chitarra, interessandosi dapprima al rock e in seguito al jazz, l'elettronica e la sperimentazione.

Sabato 10 Dicembre 2011 - ore 21
concerto e proiezione
THE SPRINGSTREET BAND

“RUNAWAY AMERICAN DREAM”
Bruce Springstreen e la crisi della Working Class: un sogno americano, oggi più che mai irraggiungibile?
con:
Renato Tammi - *voce, chitarre, armonica*
Diego Alloj - *sax, cori*
Antonio Tedde - *chitarre, cori*
Lorenzo Morra - *chitarre*
Giorgio Bancale - *piano*
Luca Dentis - *hammond*
Sergio Origlia - *basso, violino*
Mario Zita - *batteria*
Claudio Savian - *basso*

“P.O.B. - PEOPLE OF BRUCE”
di Nicolas Vray e Vincent Guillerminet
presentazione a cura dei registi:
Nicolas Vray e Vincent Guillerminet
INGRESSO Euro 10,00

Quando uscì “Born To Run” di Springsteen nel 1975, l’America era appena uscita dallo scandalo Watergate e dalla guerra del Vietnam. Era un’America che si sentiva tremare la terra sotto i piedi. Gli americani non sapevano dove collocarsi, non sapevano dove sarebbe andato il Paese e cosa dovevano fare in quei giorni. Spesso, come racconta lo stesso Springsteen, erano alla ricerca di un posto dove andare, una casa dove stare… lasciavano qualcosa alle loro spalle, qualcosa, di reale o di metaforico, e se ne andavano… anche se spesso, senza sapere dove. Nelle micro storie personali di quei personaggi che popolavano il disco, si rifletteva un’incertezza collettiva, una paura che era di un’intera generazione… Una paura verso una forma la solitudine, che trovava soluzione nel ricercare la compagnia di qualcuno che li aiutasse a “passare oltre”… Spesso qualcuno che amavano… A volte, qualcuno con cui condividere sogni, progetti, vite… Però si ritrovavano in una “terra di nessuno” tra un passato/presente da rifuggire, carico di disillusione e un futuro da temere perché senza certezze. E il mondo era dipinto a tinte cupe… Era l’inizio della fine del “sogno americano”… l’effimero sogno americano… lo sfuggente sogno americano… quello che cominciava a diventare l’irraggiungibile, forse, sogno americano… Ma quanto doveva ancora accadere!... E quanto sarebbe accaduto… fino ai giorni nostri!... Prima di vedere tramontare, forse in modo definitivo, questo sogno!... Crisi economica, finanziaria, la classe media sul lastrico, lavoratori senza più un tetto e un’occupazione, costretti a “migrare” come i loro bisnonni del ’29… un’America che viene “attaccata e colpita” al cuore, l’incapacità di una classe dirigente di risollevare le sorti della Nazione, l’implosione di un sistema che, ancor prima, è “implosione di un modo di concepire la vita”… E nuovamente quella paura, quell’incertezza nel futuro, quel senso di smarrimento… quel sogno che svanisce…
E ancora oggi, come nel 1975, Springsteen è il cantore di questa America… questa America che cerca, un po’ mal ridotta, di *“tirarsi fuori di qui… per vincere”…* o per trovare quella fiducia almeno per provarci.

The Springstreet Band è una TRIBUTE BAND di otto elementi ad alto impatto scenico e sonoro, una voce che ricorda lo Springsteen degli anni ‘70. Un pianoforte ed un Hammond rendono piena giustizia all’atmosfera creata dalla E-Street Band. La sezione ritmica composta da basso e batteria che rappresenta il cuore pulsante del rock del Boss. Tre chitarre che si alternano in strepitosi “soli” con raffinatezza e maniacale ricerca del giusto sound. Un sax tenore che sia per dimensioni sia per timbrica ricorda il Clarence Clemons degli anni 70/80. Oltre due ore di puro rock da ballare e cantare. Un tuffo negli album che hanno reso celebre il mito di Bruce Springsteen. Il genere musicale è sicuramente ad alto impatto con il pubblico e grazie all’interpretazione che la Band riesce a dare, il divertimento è assicurato.

“**People Of Bruce**” è un documentario creativo prodotto da BIANCA FILM sui fans di Bruce Springsteen, diretto dai due registi francesi Nicolas Vray e Vincent Guillerminet che hanno seguito questi fans durante l’ultimo tour europeo del Boss, da maggio ad agosto 2009.

Vincent Guillerminet e **Nicolas Vray** si incontrano alla scuola superiore quando hanno 17 anni. La prima domanda che si fanno è: “Quale musica ti piace?”. La risposta è: “Bruce Springsteen!”…
Tutti e due vogliono diventare registi. Sognano entrambi il cinema. E ad entrambi piace la stessa musica. Dopo aver svolto studi di letteratura e cinema iniziano a lavorare come aiuto registi : Vincent con Claude Chabrol, mentre Nico in televisione. Lavorano a cortometraggi quali “Reve de satimbanque”, sul grande teatrante francese Jean Dasté, e a “Time stopped”. Ma, oltre al lavoro condividono anche la grande passione per Bruce Springsteen… e nel 2008 decidono di intraprendere un lungo tour al suo seguito al fine di scrivere quello che è il loro primo lungometraggio “People Of Bruce”. E un sogno che si realizza! Un sogno di cinema, rock‘n’roll e fratellanza!

Radio Nowhere è stata la canzone d’apertura di tutti i concerti del "Magic Tour" del 2008.
Bruce urlava: "… cercando di stabilire una connessione con te"…
… Ecco cosa significa!… A Parigi, Dublino, Barcellona, Milano e in tutto il Tour mondiale Bruce ha martellato a braccia aperte questo grido!
Ma chi è il "tu"?
È tutto il pubblico!
… E chi siamo “noi”?...
Il Magic Tour ‘08 è appena concluso in Europa a Barcellona, allo stadio Camp Nou. Due notti con 95.000 persone ciascuna. Tre giorni di attesa prima che i cancelli aprissero.
Siamo stati là… siamo della tribù "springstiniana"… venuti dalla Grecia, dall’Italia, dall’Olanda, dalla Germania, dall’Inghilterra...
Chi siamo noi?

Gli uomini esprimono qualcosa della musica… da quello che dicono… la vivono!
Noi, vogliamo raccontare gli uomini e la musica del Boss. Vogliamo essere tra l'artista che si esprime e il pubblico che riceve. Siamo qui in mezzo, per esplorare questa carnale, spirituale, intima, relazione tra i due.

"We're *Two for the road*, looking for a rock'n'roll dream. Looking for bloodbrothers.
From countries to countries, miles and miles, it's all about toghetherness, brotherhood, Bruce's spirit. We found it… we felt the spirit in the night.
If music cannot change the world, Bruce changed our minds, our lives. With his songs we built our lives…
Come on this *Thunder road* and you'll never feel alone! No matter what nationalities, ages, individual stories we have… for one time… for this time… let's feel human, let's share emotions and passions!… just to feel really alive!
The promised land is here and now, with bloodbrothers on our side, let's be part of the E Street nation!
C'mon *Dream Baby Dream*!…" *(Vincent & Nico)*

Sabato 17 Dicembre 2011 - ore 21
spettacolo/incontro
Compagnia Teatrale della Luna Crescente - Teatro Comunale di Dozza - LA.p.s.u.s.
con la collaborazione di: **Giorgio Conti**
"RADIO RIOT"
Performance/Studio per uno spettacolo e una trasmissione radiofonica a partire dalla crisi e da chi la vive… accompagnati dalla musica e dalle parole di… THE CLASH!

Presentazione e introduzione a cura di:
Marina Petrillo - Radio Popolare Milano
Mirco Dondi - Docente di Storia Contemporanea Università di Bologna
INGRESSO Euro 10,00

"… Questa è ***RADIO RIOT****… Questa è una radio libera… Questa è una radio che dà voce a chi non ce l'ha… Questa è una radio che disturba… Questa è una radio che si ribella… Questa radio è il rumore che interrompe il silenzio dei contenuti di questa nostra epoca… Questa è una radio che denuncia… Questa è una radio che accusa… Questa è una radio che grida… Questa è una radio che combatte… Questa è una radio che piange… Questa è una radio che s'indigna… Questa è una radio che cambia… Questa è una radio che spera… Questa è una radio che ama… Questa… Questa è…* ***RADIO RIOT****…"*
... "Così ora vorrei dire… le persone possono cambiare tutto ciò che vogliono e questo significa, ogni cosa al mondo. Le persone sono occupate a seguire le loro piccole tracce... Ma dovremmo tutti fermarci dal seguire la nostra piccola strada insignificante. La gente può fare qualsiasi cosa, questo è qualcosa che sto cominciando a imparare. Le persone sono là fuori a farsi del male gli uni con gli altri… perché sono de-umanizzate. È il momento di portare l'umanità di nuovo al centro e provare a seguire per qualche tempo. L'avidità davvero non va da nessuna parte... Senza le persone non siamo nulla, questo è il mio credo". (Joe Strummer - The Clash)

Marina Petrillo è redattrice di Radio Popolare dove conduce diversi programmi, tra cui "Alaska", attraverso il quale ha seguito con ineguagliabile efficacia gli sviluppi delle rivolte nordafricane degli ultimi mesi. Ha vissuto anche in Irlanda e a Roma, lavorando per Il Manifesto e Rai Radiodue.

Mirco Dondi, è ricercatore di Storia contemporanea nella Facoltà di Lingue e Letterature Straniere all'Università di Bologna. Dal marzo 2009 dirige il Master di Comunicazione storica dell'Università di Bologna. Dal 2007 è membro del collegio di dottorato di "*Storia dell'Europa. Identità collettive, cittadinanza e territorio in età moderna e contemporanea*". Ha curato nel 2008 il volume "*I neri e i rossi. Terrorismo violenza e informazione negli anni Settanta"* (del quale è autore anche di due saggi), Nardò, Controluce, 2008.

Venerdì 21 Ottobre 2011 - ore 21
proiezione del documentario
"INSIDE JOB"
di Charles Ferguson
PREMIO OSCAR - MIGLIOR DOCUMENTARIO 2010
Presentazione e introduzione a cura di:
Elvio Davalle - dirigente bancario
INGRESSO Euro 5,00

Venerdì 28 Ottobre 2011 - ore 21
proiezione del documentario
"L'ESPLOSIONE"
di Giovanni Piperno
Presentazione e introduzione a cura di:
Alberto Di Monte - geografo - Comitato "NOEXPO" Milano
Arnaldo Maddanu - architetto
INGRESSO Euro 5,00

Sabato 29 Ottobre 2011 - ore 21
proiezione del documentario
"CAPITALISM: A LOVE STORY"
di Michael Moore
Presentazione e introduzione a cura di:
Martino Iniziato - laboratorio LA.p.s.u.s. Università Statale di Milano
INGRESSO Euro 5,00

Venerdì 4 Novembre 2011 - ore 21
proiezione del documentario
"CENTRAVANTI NATO"
di Gian Claudio Guiducci
Presentazione e introduzione a cura di:
Paolo Bernardi - giornalista sportivo
INGRESSO Euro 5,00

Sabato 5 Novembre 2011 - ore 21
proiezione del documentario
"LA MIA BANDIERA"
di Giuliano Bugani e Salvo Lucchese
Presentazione e introduzione a cura di:
Giuliano Bugani - regista, autore
INGRESSO Euro 5,00

Venerdì 11 Novembre 2011 - ore 21
proiezione del documentario
"SOTTO IL CELIO AZZURRO"
di Edoardo Winspeare
Presentazione e introduzione a cura di:
Enrico Michelini - dirigente scolastico
INGRESSO Euro 5,00

Sabato 12 Novembre 2011 - ore 21
presentazione spettacolare del libro
"UNA VITA LOW COST"
di Marco Mengoli (Il Ciliegio Edizioni)
con:
Marco Mengoli - attore, scrittore
INGRESSO Euro 5,00

Venerdì 18 Novembre 2011 - ore 21
proiezione del documentario
"DEBTOCRACY"
di Katerina Kitidi e Aris Hatzistefanou
Presentazione e introduzione a cura di:
Elio Catania - laboratorio LA.p.s.u.s. Università Statale di Milano
INGRESSO Euro 5,00

Sabato 19 Novembre 2011 - ore 21
incontro di approfondimento
Aldo Giannuli e LA.p.s.u.s.
"LA CRISI OLTRE LA CRISI.
PERCHÉ NON RIUSCIAMO AD USCIRNE"
con:
Aldo Giannuli - Docente di Storia Contemporanea
Università Statale di Milano, autore di "2012: la grande crisi"
INGRESSO GRATUITO

Venerdì 25 Novembre 2011 - ore 21
concerto
BAD GUY'S GROUP
"FROM BLUES TO... ROCK"
con:
Marco Giolli - *batteria*
Bruno Corticelli - *basso*
Fabrizio Sauro - *chitarra elettrica, acustica, slide e voce*
Doctor Bob (Livio Venturini) - *chitarra elettrica, acustica, voce e armonica*
INGRESSO Euro 10,00

Sabato 26 Novembre 2011 - ore 21
Spettacolo teatrale
Giuliano Bugani
"MORTE ACCIDENTALE DI UNA FABBRICA"
di e con:
Giuliano Bugani
INGRESSO Euro 10,00

Venerdì 2 Dicembre 2011 - ore 21
proiezione del documentario
"GRIDO"
di Pippo Delbono
Presentazione e introduzione a cura di:
Corrado Gambi - Compagnia Teatrale della Luna Crescente
INGRESSO Euro 5,00

Sabato 3 Dicembre 2011 - ore 21
concerto/spettacolo
SANG
"MENTRE TU PERDEVI TUTTI I TUOI CIELI"
con:
Gabriele Xella - voce, letture
Alessandro Petrillo - chitarra, chitarra preparata, effetti, phototheremin, giocattoli
INGRESSO Euro 10,00

Sabato 10 Dicembre 2011 - ore 21
concerto e proiezione
THE SPRINGSTREET BAND
"RUNAWAY AMERICAN DREAM"
Bruce Springstreen e la crisi della Working Class:
un sogno americano, oggi più che mai irraggiungibile?
con:
Renato Tammi - *voce, chitarre, armonica*
Diego Alloj - *sax, cori*
Antonio Tedde - *chitarre, cori*
Lorenzo Morra - *chitarre*
Giorgio Bancale - *piano*
Luca Dentis - *hammond*
Sergio Origlia - *basso, violino*
Mario Zita - *batteria*
Claudio Savian - *basso*

"P.O.B. - PEOPLE OF BRUCE"
di Nicolas Vray e Vincent Guillerminet
presentazione a cura dei registi:
Nicolas Vray e Vincent Guillerminet
INGRESSO Euro 10,00

Sabato 17 Dicembre 2011 - ore 21
spettacolo/incontro
Compagnia Teatrale della Luna Crescente
Teatro Comunale di Dozza - LA.p.s.u.s.
con la collaborazione di: **Giorgio Conti**
"RADIO RIOT"
Performance/Studio per uno spettacolo
e una trasmissione radiofonica

Presentazione e introduzione a cura di:
Marina Petrillo - Radio Popolare Milano
Mirco Dondi - Storia Contemporanea Università di Bologna
INGRESSO Euro 10,00